

2012. Al via la prima barriera del Mose

I cantieri del Mose alle bocche di Lido, Malamocco e Chioggia sono ormai arrivati a oltre due terzi di quanto previsto.

Dal 2003 a oggi, le bocche di porto lagunari hanno visto progressivamente realizzare le opere strutturali che hanno disegnato la parte visibile del sistema di difesa dalle acque alte: scogliere, conche di navigazione, terrapieni, porti rifugio e al Lido anche una nuova isola tra le due schiere di paratoie previste in questo varco.

Nei primi mesi del 2012 è iniziata una fase completamente nuova e diversa rispetto a quanto avvenuto fino a oggi. Perché il Mose è in realtà una grande opera “anfibia” che dopo essere cresciuta sulla terra (o, meglio, in superficie), finalmente si immerge nel punto in cui il mare e la laguna si incontrano, raggiungendo il fondo delle bocche di porto dove si è già lavorato a lungo affinché tutto fosse predisposto per questo momento decisivo. Da qui il Mose sorveglierà l’andamento delle maree, pronto a bloccarle in caso di pericolo.

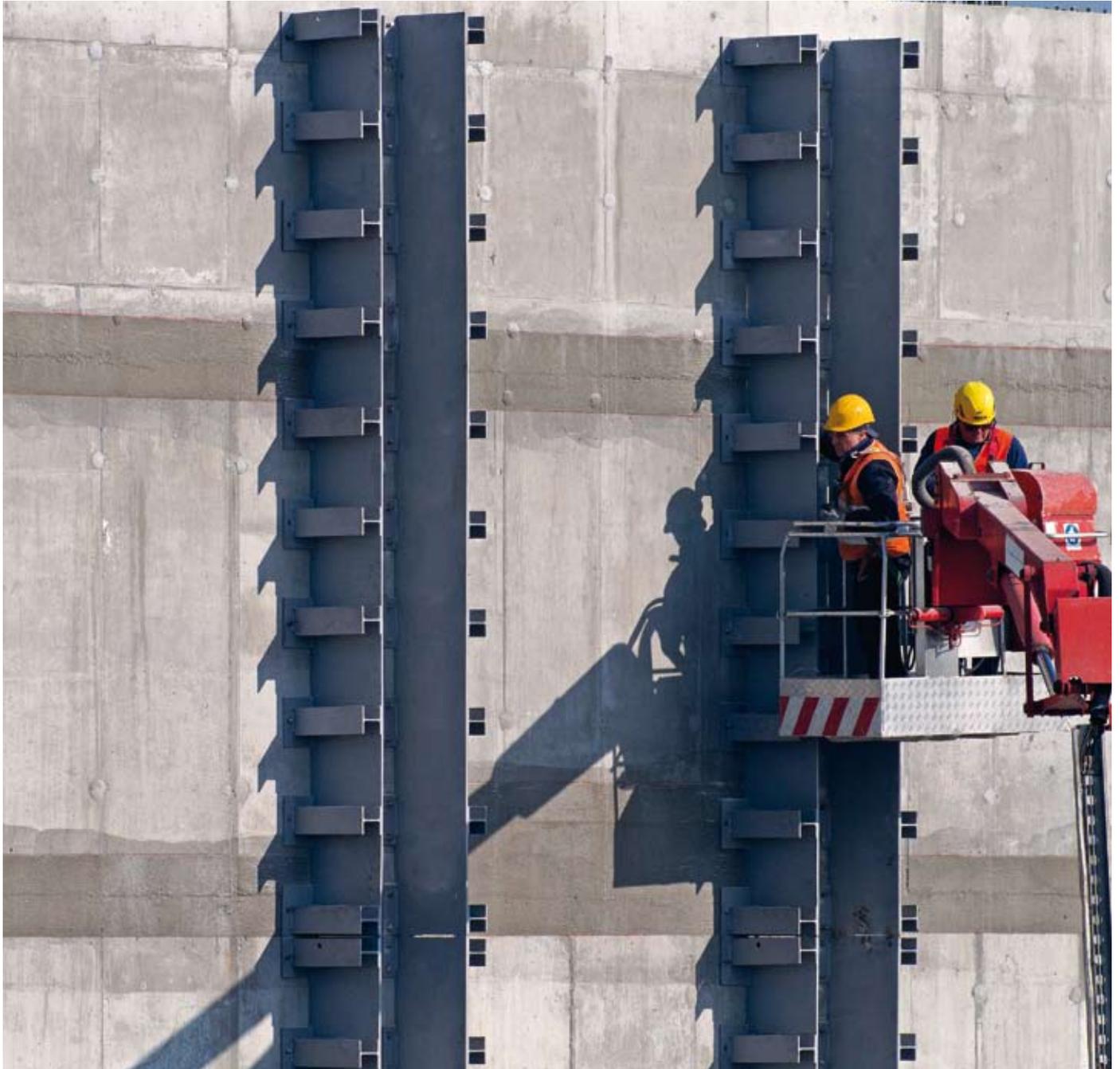
E’ il cantiere alla rovescia, si potrebbe dire, che invece di salire cresce verso il basso, e nasconde sott’acqua, a molti metri di profondità, il suo cuore invisibile: la barriera vera e propria, fatta dalle paratoie e dalle strutture dove le paratoie vengono collocate.

Sono i cosiddetti “alloggiamenti”. Poderosi elementi di calcestruzzo, progettati per resistere nel tempo alle severe condizioni ambientali sottomarine, fondamentali sia da punto di vista strutturale che funzionale. Gli alloggiamenti, infatti, sono realizzati non solo per “sostenere” le paratoie e costituire, di fatto, la base delle barriere; ma anche per custodire, all’interno di ampie “gallerie tecnologiche”, gli impianti per il loro funzionamento.

La nuova fase del Mose, con il passaggio dai grandi cantieri terrestri ai grandi cantieri subacquei, è cominciata, secondo i tempi e i piani operativi prestabiliti, alla bocca di porto di Lido con le attività per l’installazione della barriera nord, tra la nuova isola e la sponda del litorale di Cavallino.

Il primo atto è proprio il “varo” degli alloggiamenti.

Perché il “varo”? Perché gli alloggiamenti per le paratoie di Lido nord sono stati realizzati a lato della bocca di porto, in un ampio bacino del porto rifugio previsto nell’ambito del Mose. Il bacino è stato completamente svuotato dall’acqua e lo spazio ricavato è stato attrezzato come area di cantiere dove oltre agli alloggiamenti sono state costruite



Lavori sulle strutture
di "spalla" della barriera
di Lido nord

le strutture (“spalle”) da porre ai lati della barriera. Ultimata la loro costruzione, il bacino è di nuovo allagato in modo che alloggiamenti e spalle possono essere trainati, come grandi contenitori galleggianti, fino al punto di installazione.

Il tragitto è breve, ma le operazioni da svolgere sono delicate e complesse. È un’avventura nell’avventura in cui ogni possibile variabile è stata considerata con la massima attenzione e ogni momento, ogni gesto, ogni manovra sono programmati nei minimi dettagli: dall’allagamento del bacino di costruzione all’apertura del varco per il passaggio degli alloggiamenti; dal trasporto mediante uno speciale catamarano allo zavorramento; dall’affondamento controllato al posizionamento nell’apposito scavo realizzato sul fondale che deve avvenire con precisione millimetrica.

Una procedura da eseguire un “pezzo” alla volta e da ripetere complessivamente per nove volte. Cominciando con la messa in opera della “spalla” che delimita la barriera in corrispondenza della nuova isola, per finire con la spalla che raccorda la barriera alla sponda nord della bocca di porto. In mezzo, la messa in opera di sette alloggiamenti, da allineare uno all’altro, come tessere giganti di un domino nella gulliveriana terra di *Brobdingnag*, fino a formare una fila di 420 metri alla quale, il prossimo anno, si cominceranno a vincolare le paratoie.

La barriera di Lido nord inizia piano piano a diventare realtà. Nella vicenda della salvaguardia di Venezia è un momento a suo modo storico. E lo è per la stessa città. Per questo oltre al periodico aggiornamento complessivo sugli interventi alle tre bocche di porto, illustrato nelle prime pagine del Quaderno, abbiamo voluto allegare a questo numero della rivista un inserto speciale dove, attraverso una sequenza di foto e disegni, sono descritte le principali fasi delle attività: l’installazione degli alloggiamenti, la collocazione delle paratoie e la messa in funzione della schiera.

Vuole essere anche un modo per ricordare il paziente lavoro, l’impegno e la tenacia di quanti hanno operato, nelle istituzioni, nelle sedi della gestione e del coordinamento, nelle imprese e nei cantieri, per arrivare fino qui. (*m.u.*)

Febbraio 2012.

Gli "alloggiamenti" per la barriera di Lido nord, nel cantiere di costruzione. Il cantiere è stato ricavato impermeabilizzando e svuotando dall'acqua il bacino lato mare del porto rifugio realizzato sulla sponda nord della bocca di porto. Nella foto si vedono le strutture, già ultimate e attrezzate con le cerniere e attrezzate con le cerniere per vincolare le paratoie, pronte per le operazioni di "vario" e di installazione. Le gallerie per gli impianti (sulla parte sinistra di ciascun "alloggiamento") sono "sigillate" temporaneamente con porte stagne. Su alcuni "alloggiamenti" sono già montati i torrini metallici provvisori che servono, durante l'installazione, per il passaggio del personale e dei materiali



Marzo 2012. Iniziano, con il riallagamento del bacino di costruzione, le operazioni per il varo degli "alloggiamenti" e delle opere di spalla della barriera di Lido nord. Una volta completata questa fase, gli "alloggiamenti" vengono trainati in galleggiamento fino al punto di installazione previsto dove si procede al loro affondamento controllato per posizionarli entro lo scavo già eseguito nel fondale. Porte stagne e torrini vengono rimossi mano a mano che gli "alloggiamenti" sono stabilizzati sul fondo e accostati tra loro



